



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 26 / 05 / 2013

NUMERO 271

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

La nostra vita..	1
Spunti di riflessione	1
Famiglia e chiesa.	2
Ebrei in Terra ...	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ La nostra vita scaturisce dall'amore

In una riunione di dirigenti d'azienda, un conferenziere che doveva parlare della riorganizzazione delle attività, interrogò l'uditorio sul modo di riempire un vaso di vetro. Prese quindi delle grosse pietre e le mise con calma nel vaso. Lo riempì fino all'orlo. Alla domanda se il vaso fosse colmo gli astanti risposero di sì. Si sbagliavano. Infatti l'uomo prese della ghiaia molto fine e la fece scivolare tra i sassi fino a riempirne gli interstizi. Così dimostrò una seconda volta che il vaso non era ancora pieno. Infatti lo scosse, tirò fuori della sabbia e questa andò a colmare tutti i buchi rimasti ancora liberi. Forse ora si poteva dire che non ci stava più nulla, ma... il conferenziere prese una brocca di acqua e la versò finché il contenuto del vaso ne poté assorbire. «Ora – disse l'uomo ai suoi uditori – possiamo dire che il vaso è finalmente riempito del tutto». Ma se invece delle pietre avesse riempito il vaso di vetro partendo dall'acqua o dalla sabbia... alla fine le pietre non ci sarebbero state! Così è per noi: dobbiamo saper scegliere nella vita ciò che è più importante, ciò che viene per primo. Dobbiamo sapere cosa sono «le pietre»: messe quelle, possiamo mettere tutto il resto e tutto troverà il suo posto. Anche nella vita cristiana il mistero della Trinità ha lo stesso spessore delle pietre per riempire la brocca: equivale a ciò che c'è di più importante, a ciò che deve essere «messo dentro» per primo. Equivale al Mistero dal quale nascono tutti i misteri della fede. La solennità di oggi è una provocazione a riscoprirlo. A volte

si ha l'impressione che la Trinità nella vita dei cristiani sia sconosciuta... Eppure è la fonte della Vita, della nostra stessa vita. Così, dopo la Pentecoste, dopo aver ricevuto lo Spirito che ci guida alla Verità tutta intera, siamo chiamati a contemplare il Mistero nella sua pienezza. Ora, illuminati dallo Spirito, possiamo guardare oltre il velo che copre questo Mistero. Tutti sappiamo cosa significa essere figlio/a. Esperienza unica di un legame che non si ripropone con nessun altro al mondo: unici sono il papà e la mamma. Loro ci hanno donato la vita, ci hanno presi in braccio, coccolati sulle loro ginocchia, stretti al cuore. Tra le loro braccia noi ci sentiamo al sicuro, protetti ed amati. Qualche volta ci hanno anche sgridato o spinto a fare scelte che non si potevano rinviare, ma in loro la fermezza e la tenerezza sono sempre stati segno del loro amore, anche se forse queste cose si comprendono da grandi. Il mistero della Trinità, dell'essere di Dio, noi lo vediamo sempre molto in alto, molto distante da noi. Eppure il legame che abbiamo con i genitori è figura di quello con Dio. Oggi lo contempliamo nella sua realtà divina di Padre e Figlio e Spirito Santo. Dio è amore, ci dice Giovanni nel Vangelo. Il nostro Dio è un Dio di amore. Nella misura in cui comprendiamo questa realtà, la Trinità entra nella nostra vita e non ci sembra più estranea e lontana, un mistero che non ha nulla a che fare con noi. L'amore tra le persone umane nasce da una terza entità invisibile che si chiama «relazione». L'amore umano è modellato sull'amore trinitario. L'amore del Padre al

Figlio e del Figlio al Padre genera una relazione che diventa Persona, lo Spirito Santo. L'amore è una realtà che ha una sorgente invisibile e dinamica. È dalla relazione del Padre col Figlio che fluisce l'amore. Questa relazione d'amore è l'opera magnifica e mirabile dello Spirito Santo! Gesù, prima di patire lo scandalo della croce, parla del Padre e dello Spirito. Le molte realtà che Gesù ha ancora da comunicare ai suoi riguardano la vicenda della sua passione e morte di croce. Essa compirà in lui l'esodo dal mondo al Padre. Sarà lo Spirito Santo a rivelarci ogni cosa del Figlio e del Padre e soprattutto a immerterci nella comunione d'amore trinitaria. Dio ama in modo gratuito e disinteressato. Gratuitamente ci ha pensato dall'eternità, gratuitamente ci ha donato la vita.

➡ Spunti di riflessione: Convertire (Martin Buber)

Il padre di Mardocheo - il futuro celebre rabbino di Lechowitz - si lamentava della pigrizia del figlio nello studio. In città giunse un santo rabbino. Il padre gli condusse Mardocheo perché lo correggesse. Il rabbino, rimasto solo col ragazzo, lo strinse al cuore e se lo tenne a

lungo affettuosamente vicino. Quando il padre ritornò, il rabbino gli disse: "Ho fatto a Mardocheo un po' di morale; d'ora in poi la costanza non gli mancherà". Quando ormai adulto e famoso, Mardocheo, raccontava questo episodio, diceva: "Ho imparato allora come si convertono gli uomini".

➡ Famiglie e Chiesa. Una riflessione sul concetto di individualità

Il magistero della Chiesa parte dalla necessità di affermare la fedeltà alla verità del messaggio biblico sul "matrimonio indissolubile". La legge mosaica annetteva che il marito (solo lui) a determinate condizioni (cioè se trovava nella moglie qualcosa di vergognoso) potesse ripudiare la propria moglie.

Tuttavia all'interno dello stesso Antico Testamento il divorzio era un male tollerato.

Dalla riflessione e tradizione sapienziale e profetica, che vedono nell'amore tenace e fedele di Dio per il suo popolo l'ideale per ogni legame coniugale, nascerà in seguito la sensibilità di Gen. 2,24: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne". "Essere una carne sola" equivale ad affermare una comunione stabile fra uomo e donna: i due divengono un'unica realtà, una coppia tendenzialmente indivisa e indivisibile, con una connotazione che riguarda tutta la loro vita.

L'affermazione dell'indissolubilità emerge nel Nuovo Testamento con molta chiarezza: dai Vangeli e da San Paolo il divorzio viene espressamente escluso dall'ottica cristiana. Il matrimonio è sacramento, cioè "segno" efficace della grazia di Cristo, come chiarirà meglio la tradizione della Chiesa.

E come l'amore di Cristo è rimasto fedele fino alla morte in croce, così l'amore dei coniugi, in quanto partecipi del mistero pasquale di Cristo, rappresenta visibilmente la medesima fedeltà, avendo in sé la capacità e la forza di rendere manifesto e attuale l'amore fedele ed indissolubile di Cristo per la sua Chiesa.

Nella fedeltà della coppia il mondo può cogliere l'eterna fedeltà di Dio, e, al contrario, ogni infedeltà oscura ed ottenebra l'immagine dell'amore-alleanza fedele di Dio. Di conseguenza, secondo la verità del matrimonio sacramentale illustrata, quand'anche i coniugi si separassero, fino a che non inizia una nuova convivenza matrimoniale, essi continuano a rappresentare l'immagine della fedeltà di Dio.

Anche in una situazione di legame spezzato, di cuore infranto e in una condizione di solitudine, i due affermano comunque la fedeltà a quel patto sacramentale stabilito in precedenza.

Anzi, la chiesa, proprio in questa capacità dei coniugi separati di vivere la fedeltà al sacramento e al vincolo del matrimonio, anche se "a caro prezzo", vede un rimando alla croce di Gesù oltre che una forma, certo dolorosa ma efficace, di manifestare la sua Pasqua, vissuta in piena fedeltà al Padre e ai discepoli che pure lo stavano tradendo.

A proposito di questi concetti biblici-teologici, forieri di conseguenze morali e pastorali di rilievo, la chiesa ha dovuto formulare tutta una serie di disposizioni disciplinari nei confronti delle persone coinvolte in storie di legami spezzati, tra le quali la più nota è la non ammissione ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia.

I divorziati risposati, avendo disgregato con il loro partner il segno dell'alleanza e della fedeltà in Cristo, contraddicono oggettivamente all'unione di amore tra Cristo e la sua Chiesa, significata e attuata dall'eucarestia. Per la stessa ragione non si ammette un secondo matrimonio, a meno che il primo non sia dichiarato nullo perché privo di requisiti di validità.

I divorziati risposati non sono scomunicati: "...la Chiesa, con ferma fiducia, crede che anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore e in tal stato tuttora vivono, potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza, se avranno perseverato nella preghiera, nella penitenza e nella carità..

" Quanti cristiani si sono trovati nella condizione di dover scegliere da che parte stare nel momento in cui il loro matrimonio finiva? E soprattutto quanti cristiani hanno smesso di credere nella chiesa proprio perché non capiti e non accettati? "

La chiesa è oggi ben consapevole che la questione dei legami spezzati e di quanti vivono l'esclusione dalla comunione eucaristica è un problema doloroso sia per chi lo vive in prima persona che per chi (pastori o fedeli laici) deve accompagnare queste persone a non rinunciare alla loro appartenenza alla chiesa, ma a viverla in prima persona, non "malgrado", ma a partire dalla propria specifica situazione esistenziale.

I tentativi in tal senso sono stati molti e ce ne sono tutt'ora.

Si sta affermando, seppur lentamente, una sensibilità in genere più aperta ed accogliente; da più parti, si incomincia a proporre percorsi di sostegno e di crescita rivolti a chi è stato ferito da esperienze di fallimento matrimoniale.

D'altro canto quanti cristiani hanno approfondito il concetto di matrimonio così come è inteso dalla chiesa e hanno provato a viverlo in tutte le sue sfaccettature? "

Nel costruire una famiglia occorre sempre pensare che alla base di tutto ci deve essere l'amore così come ce lo presenta Gesù nella parabola del "buon samaritano" dove un uomo in fin di vita viene soccorso e curato da un altro uomo che non lo conosceva e che era diverso da lui per etnia e religione.

Nell'aiutare delle persone con legami spezzati, se anche non si conosce ancora la giusta "ricetta" teologica bisogna partire dalla parabola dei "due discepoli di Emmaus" dove lo stesso Gesù si avvicina ai due discepoli in fuga e mostra interesse per la loro vicenda, li ascolta senza pregiudizi, si fa loro compagno di viaggio fino a spezzare il monologo che li incatena al passato.

Chi meglio di Gesù, secondo ciò che è descritto nel Vangelo, può guidarci in queste situazioni difficili di legami spezzati. (E.B)

➡ Ebrei in Terra Santa

Un appuntamento classico a Gerusalemme è davanti al MURO OCCIDENTALE, detto Muro del pianto, per il vespro del venerdì: inizia con solennità il grande SABATO EBRAICO. Gli Ebrei osservanti scendono al luogo comune della preghiera, vestiti con dignità nei loro abiti neri e cappelli a larghe falde, i bambini coi ricciolini e gli anziani coi filatteri (Striscia di pergamena, contenente passi della Bibbia, che sono tenuti in due contenitori di cuoio legati alla fronte o al braccio durante la preghiera) che rammentano la Torah. A volte in questo appuntamento si vedono canti e danze comunitarie: cantano in coro il Cantico dei cantici, l'amore fedele di Jahvè alla sua alleanza. E' solo il momento più vistoso di una realtà complessa che merita molta attenzione.

Da Abramo, a Mosè, a Davide, ai Profeti, al primo Giudaismo post-esilico la storia di questo popolo è tutta nella Bibbia, Antico Testamento; questa è anche tutta la sostanza dei contenuti di fede, di spiritualità, di sapienza di questo popolo. Dentro questo alveo religioso, si innesta la realtà di Cristo, il Messia annunciato, preparato, ma sostanzialmente rifiutato dal legittimo erede, appunto il popolo eletto ebraico; la vicenda interiore di questo rifiuto e quindi di questa svolta che fa ormai della Chiesa la continuatrice legittima della religione biblica, è descritta nel Nuovo Testamento, e vissuta con intensa partecipazione personale e speculativa da Paolo.

Nel 70 d.C. il Tempio è distrutto; nel 135 tutti gli Ebrei sono dispersi fuori dalla Terra Promessa. Il Giudaismo, con le sue sette e le sue tradizioni, così vivo al tempo di Gesù, si raccoglie tutto in una "comunità religiosa" attorno al culto dei suoi testi: la Torah con l'Antico Testamento, e il Talmud, l'insieme delle interpretazioni didattiche e giuridiche, le tradizioni e le sottolineature delle diverse scuole rabbiniche. Non possiede più né sacerdozio né sacrificio; il rabbino è semplicemente un maestro nella interpretazione della Legge. Più che una ricerca dottrinale, la passione del giudeo si orienta alla "ortoprassi", a vivere cioè in pienezza tutte le regole della Torah. Ha le sue feste religiose, il suo centro nella sinagoga, il culto del sabato, le sue regole sociali e persino dietetiche (il kasher). Ha attraversato i secoli questo patrimonio religioso pur senza nessun appoggio istituzionale politico o territoriale, anzi in mezzo a persecuzioni, incomprensioni e misconoscimenti. Ha avuto le sue vicende anche culturali, soprattutto in Europa, ad es. con una propria lingua, l'Yiddish, e letteratura; e i suoi movimenti interni di spiritualità, i Chassidim (cfr. i libri di Martin Buber). E... il suo olocausto!

Il ritorno alla antica Terra Promessa, iniziatosi alla fine del secolo scorso per lo più in chiave "laica" con ondate successive lungo il periodo del Mandato Britannico, è poi esploso dopo il 1948; oltre che un movimento nazionale e di razza, ha assunto anche una caratteristica di rinnovamento religioso.

Il Giudaismo attuale si divide in due gruppi con propri Rabbinati: i SEFARDITI (provenienti dalla Spagna e dai paesi arabi nei quali erano stati dispersi) e gli ASCHENAZITI (provenienti dall'Europa orientale) con tradizioni e culture diverse. Nel quartiere di Mea-Shearim si sono raccolti i Giudei più intransigenti, chiamati Ebrei Ortodossi Osservanti, che anche nell'abito esterno ricuperano le più caratteristiche e confessionali forme di Giudaismo. Sono questi che impongono anche allo Stato ebraico attuale condizionamenti giuridici e politici, anche se la maggior parte degli Ebrei attuali, venuti da tutto il mondo, vivono l'Ebraismo solo come generico formalismo sociale.

Meritano un accenno le feste giudaiche: il Capodanno, a metà settembre, inizio dell'anno civile; il Kippur, giorno della espiazione, cioè di grande digiuno e riconciliazione (dove tutta anche la vita civile si ferma); la festa di Succot, che ricorda la vita nel deserto, con la costruzione di capanne di frasche sopra i terrazzi; la Dedicazione, a ricordo della consacrazione del secondo Tempio al tempo di Neemia, verso il Natale, festa vissuta in famiglia, col candelabro a 9 braccia (detto Hannukkà, appunto dedicazione); Purim, attorno a carnevale, che ricorda e rivive il libro di Ester; la Pasqua e gli Azzimi (marzo-aprile) con tutto il contenuto e il cerimoniale come al tempo di Gesù (Haggadà); infine la Pentecoste, che ricorda il Sinai.

Il SABATO è vissuto con molta serietà e ... bellezza. La sera del venerdì si fanno le pulizie in casa e si prepara tutto per il giorno dopo; si inizia - accesa la Menorah (lampada ad olio a sette bracci che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso combustione di olio consacrato)- con una cena rituale; la mattina dopo e il pomeriggio è incontro alla sinagoga, per l'ascolto della Torah e sua spiegazione, lo studio assieme della Legge, e la preghiera. E' giorno di riposo assoluto e di grande intimità familiare: è bello vedere tutta la famiglia a passeggio assieme con la serenità di chi fa festa in attesa dei doni di Dio, della venuta cioè di Elia e del Messia ..! La finalità del Giudaismo è quella di formare "un popolo santo e sacerdotale" che renda testimonianza a Dio di fronte al mondo attraverso la preghiera, il regime di una vita particolare ispirata alla Legge, la santificazione della terra promessa. Una vera vocazione missionaria, cioè una missione di fronte a tutto il mondo, che si esprime più in forma di testimonianza che di proselitismo. Scrive il papa Giovanni Paolo II: "L'esistenza del popolo ebraico non è un mero fatto di natura né di cultura, nel senso in cui attraverso la cultura l'uomo dispiega le risorse della sua propria natura. Essa è un fatto soprannaturale. Questo popolo persevera nonostante tutto perché è il popolo dell'alleanza e perché, malgrado le infedeltà degli uomini, Jahvè è fedele sempre alla sua alleanza" (Ai responsabili Dialogo cristiani-ebrei, 1997). (B.G.)

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 27 maggio al 2 giugno

<p>S. Agostino di Canterbury (mf) Sir 17,20-28 (NV) [gr. 17,24-29]; Sal 31 (32); Mc 10,17-27</p>	<p>27 LUNEDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Perticaroli Tina per Perticaroli Marino, Carloni Adelcisa. Die Septimo di Elvio Landi. <p>Ore 21.15 S. Rosario in chiesa parrocchiale</p>
<p>Sir 35,1-15; Sal 49 (50); Mc 10,28-31 <i>Riceverete in questo tempo cento volte tanto insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.</i></p>	<p>28 MARTEDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso</p> <ul style="list-style-type: none"> Bocanera Rosella per Bocanera Pietro e Livia <p>Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni Ore 21,00 Preghiera Mariana e Meditazione di Suor Anna Maria , chiesa parrocchiale</p>
<p>Sir 36,1-2a.5-6.13-19 (NV) [gr. 36,1-2.5-6.13-19]; Sal 78 (79); Mc 10,32-45 <i>Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato.</i></p>	<p>29 MERCOLEDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Lorensetti Maria Teresa per Claudio. Die Septimo di Giannino Peverieri. <p>Ore 21.00 Prove di Canto in C. Parrocchiale. Ore 21.15 S. Rosario presso C. Madonnella</p>
<p>Sir 42,15-26 (NV) [gr. 42,15-25]; Sal 32 (33); Mc 10,46-52 <i>Rabbuni, che io veda di nuovo!</i></p>	<p>30 GIOVEDÌ LO 4ª set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Giacometti Corado per Doloretta e Luigi. <p>Ore 21,00 S. Rosario dei bambini in via P. Nenni</p>
<p>Visitazione della B. V. Maria (f) Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; C Is 12,2-6; Lc 1,39-56</p>	<p>31 VENERDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Brega Maria per Vincenzo. <p>Ore 21.00 partenza dei gruppi dai luoghi di preghiera del Rosario per la Chiesa Parrocchiale Ore 21.30 S. Messa a conclusione del mese Mariano</p>
<p>S. Giustino (m) Sir 51,17-27 (NV) [gr. 51,12c-20b]; Sal 18 (19); Mc 11,27-33 <i>Con quale autorità fai queste cose?</i></p>	<p>1 SABATO LO 4ª set</p>	<p>Ore 17.00 Confessioni Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Perticaroli Danilo per Perticaroli ubaldo, Bonavita Giuseppina e santarelli Silvana. <p>Dalle ore 17,30 alle 19 raccolta dei petali colorati in piazza</p>
<p>SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (s) Gn 14,18-20; Sal 109 (110); 1 Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17 <i>Tutti mangiarono a sazietà.</i></p>	<p>2 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> Sorelle Marini per Padre Ivo. <p>Ore 11.15 S. Messa C.Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Pro popolo <p>Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Rita Tomassoni per Luigi e Irma. Chiappetti Savino per Chiappetti Giuseppe. Iole Benedetti, secondo le proprie intenzioni. <p>Ore 18,45 Processione del Corpus Domini</p>

A
V
V
I
S
I

31 maggio recita del rosario per le vie del paese da ogni chiesa dalla quale si è pregato durante i giorni precedenti, partiranno dei gruppi che, pregando, giungeranno in parrocchia per le ore 21,30 dove insieme si potrà partecipare alla celebrazione della santa messa

2 GIUGNO FESTA DEL CORPUS DOMINI Dalle ore 14,30 partecipazione alla preparazione dell'infiolata, ore 18,00 s. Messa vespertina, ore 18,45 processione Corpus Domini.